

Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ► anche
 ► parr. 17.2 e 19.3.2

► ► ► ► ► parr. 17.2 e 19.3.1.

Vasari, *Vite*. Tratto da: *Le opere di Giorgio Vasari*, Sansoni, Firenze 1906.

95

Nicola Pisano

Avendo noi ragionato del disegno e della pittura nella Vita di Cimabue, e dell'architettura in quella d'Arnolfo Lapi, si tratterà in questa di Niccola e Giovanni Pisani della scultura, e delle fabbriche ancora che essi fecero di grandissima importanza: perché, certo, non solo come grandi e magnifiche, ma ancora come assai bene intese, meritano l'opere di scultura ed architettura di costoro d'essere celebrate; avendo essi in gran parte levata via, nel lavorare i marmi e nel fabbricare, quella vecchia maniera greca, goffa e sproorzionata; ed avendo avuto ancora migliore invenzione nelle storie, e dato alle figure migliore attitudine.

Trovandosi dunque Niccola Pisano sotto alcuni scultori greci che lavorarono le figure e gli altri ornamenti d'intaglio del Duomo di Pisa e del tempio di San Giovanni; ed essendo fra molte spoglie di marmi stati condotti

dall'armata de' Pisani, alcuni pili antichi, che sono oggi nel Campo Santo di quella città.

Uno ve n'aveva fra gli altri bellissimo, nel quale era scolpita la caccia di Meleagro e del porco Calidonio con bellissima maniera, perché così gl'ignudi come i vestiti erano lavorati con molta pratica e con perfettissimo disegno. Questo pilo, essendo per la sua bellezza stato posto dai Pisani nella facciata del Duomo, dirimpetto a San Rocco, allato alla porta di fianco principale, servì per lo corpo della madre della contessa Matelda [...].

Niccola, considerando la bontà di quest'opera e piacendogli fortemente, mise tanto studio e diligenza per imitare quella maniera, ed alcune altre buone sculture che erano in quegli altri pili antichi, che fu giudicato, non passò molto, il migliore scultore de'tempi suoi [...].